

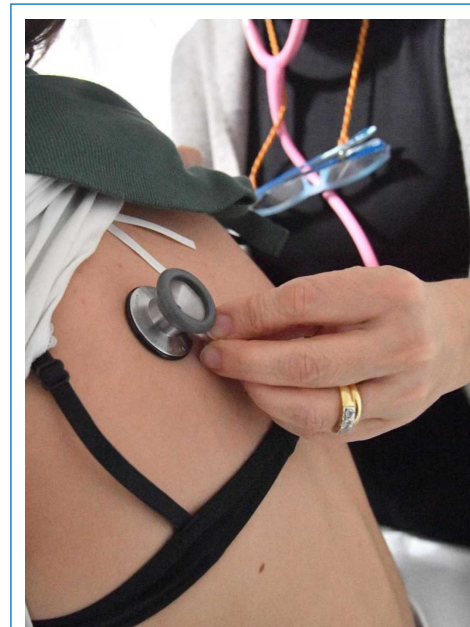
**VALEGGIO. «È il segno di una crisi di sistema», commenta il segretario provinciale della Fimmg Frapporti. «Ed è una situazione che riguarda 25-30mila veronesi»**

## Da domani in 1.500 senza medico

**Il professionista che aveva un incarico provvisorio, da quando la dottoressa Cressoni è in pensione, ha dato le dimissioni**

**ALESSANDRO FORONI**

Da domani 1.500 persone rimarranno senza medico curante a Valeggio a causa delle dimissioni di un camice bianco che aveva un incarico provvisorio. Quasi una situazione annunciata perché nel giugno scorso, quando andò in pensione la valeggiana Maria Chiara Cressoni, che coordinava il gruppo di medici dell'Utap (Unità territoriale di assistenza primaria), nessun medico accettò la convenzione per Valeggio. Questo obbligò quindi l'Ulss a predisporre un bando per un incarico provvisorio, con due incarichi che si sono succeduti. Il primo mandato era terminato a fine dicembre e per l'ultimo, iniziato il 2 gennaio, è già arrivata la disdetta. «SIAMO FORTEMENTE preoccupati», afferma Veronica Messetti, referente della medicina generale integrata di Valeggio, «per la situazione che, da domani, porterà 1.500 persone a trovarsi senza il medico di riferimento. Pensiamo soprattutto ai pazienti fragili e ai grandi anziani, ai quelli assistiti a domicilio e ai malati Covid, che rimarranno sguarniti dell'assistenza primaria. Dovremo gestire irritazione e malcontento della popolazione che, per prima cosa, si rivolgerà a noi, con un carico aggiunto in un periodo già pesante: lo stiamo affrontando da ormai un anno... Chiediamo quindi un intervento rapido da parte di tutte le autorità competenti, per trovare una soluzione a tale condizione descritta». LA SITUAZIONE rende anche attualmente impossibile agli altri medici dell'Utap, privi dei permessi dei medici uscenti, subentrare temporaneamente per effettuare azioni di routine come inviare un certificato di malattia o verificare l'esito di un tampone. La carenza di medici era in atto già da tempo ed è stata solamente complicata dalla situazione pandemica, con nuovi servizi come le Usca, oltretutto dallo slittamento al 2021 del concorso del 2020 per l'iscrizione alla specializzazione in medicina di famiglia nel Veneto (con 168 possibili nuovi medici), mentre è stato fatto quello del 2019. A confermarlo è Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione italiana dei medici di medicina generale. «Il fatto che non vi siano medici disponibili per Valeggio è segno di una crisi di sistema», rimarca Frapporti, «perché lì c'è una struttura organizzativa tra le migliori del Veneto. Allora il grido di allarme deve essere ancora più forte. Le preoccupazioni dei 1.500 cittadini di Valeggio sono purtroppo le stesse di molti altri veronesi che in diversi paesi, ma anche nel centro della città, rimangono senza medico di famiglia o sono assegnati d'ufficio ad un medico precario che prima o poi lascia, come è successo a Valeggio, perché preferisce una specialità più gratificante. Si può stimare che nell'Ulss 9 in questo momento siano circa 25-30.000 i veronesi senza medico di fiducia cioè di quel medico che, come prevede il Sistema sanitario nazionale, si sceglie perché ci si trova in sintonia con lui, e che segue l'intera famiglia per 30-40 anni, non solo curando le malattie ma anche comprendendone i problemi e stando vicino con i consigli. Servirebbe una programmazione seria a livello nazionale e regionale e un intervento forte dei sindaci, con cui talora abbiamo trovato soluzioni concrete, per affrontare questo problema». SECONDO FRAPPORTI, a Verona, che ha il più alto numero di zone carenti del Veneto, lo scorso anno erano richiesti 130 medici. Pochi sono risultati quindi i 23 nuovi medici che si sono presentati, alcuni lasciando dopo pochi mesi.



Un medico di base mentre visita una paziente